



fuori
traccia 2016

Instant
Book



Quando Maria Mazzone, a nome di Adelfia, mi ha chiesto un intervento di Oistros per la Festa della Salute mentale tanti ricordi hanno ripreso a galleggiare nella mia mente.

Ho ripensato agli anni della mia formazione quando erranti in cerca di teatro siamo sbarcati su Itaca. L'isola dell'alterità. Poi è riapparso un testo che mio padre, fondatore di Oistros, scrisse per noi alcuni anni or sono.

Trasformare lo sguardo, il tatto, l'udito in tanti Oistros. Pungiglioni per pungero il mondo, farlo irritare, scoppiare e poi riprendere in mano i frammenti e usarli come mattoni per costruire altri mondi. Possibilmente un poco più adatti ad accogliere quelli che nascono con la camicia e, soprattutto, quelli che nascono senza; chi ha santi in Paradiso e chi si dibatte tra le pene dell'inferno.

Bisogna cominciare ad allenare la mente affinando i sensi. Allenando l'orecchio a sentire i sospiri, i rantoli; e l'occhio a vedere le ombre, i vuoti che circondano i pieni.

Poi devi imparare a spostare i sensi: gli occhi imparano a migrare sui polpastrelli delle dita e le orecchie migrano negli occhi. Potrai imparare, così, a leggere le parole dal movimento delle labbra e ascoltare le storie coi polpastrelli. "Vedere il suono e sentire la luce", diceva Ejsenstein. E Bertold Brecht chiedeva di "guardare i conoscenti come fossero estranei e gli estranei come fossero conoscenti". Ma bisogna precisare che, comunque, "osserva male colui che con l'osservato non ha nulla a che fare. Insomma, noi siamo le storie che riusciamo a costruire e a vivere.

Quando ci chiedevamo il senso profondo del nostro fare teatro, quando cercavamo di rispondere alla domanda di Brecht: "Siete venuti a fare teatro. Adesso dovete dirci: a che cosa serve?" ci apparve all'orizzonte Itaca. Scoprimmo presto che Itaca non era un'isola. Trovammo il senso del nostro fare nel lavoro con gli ultimi fra gli ultimi: i disabili e i detenuti, gli anziani e gli stranieri tra stranieri. Scoprimmo la necessità del racconto e la forza del "Liberare mani e scuire bocche".

Quale intervento dunque per la Festa della salute mentale?

Un laboratorio per cominciare. Conoscere le persone e le storie, riconoscere sguardi e gesti, come abbiamo imparato: farci corpo e movimento. Costruire relazioni, condividere tempo e narrazioni fuori traccia. "Fuori traccia" come il titolo della manifestazione organizzata dall'Asl di Lecce.

Ribaltare i ruoli. Rompere relazioni incancrenite nelle consuetudini.

Quando ho conosciuto gli ospiti del Centro Le Zagare di Galatina mi hanno chiesto quale terapia avevo da offrire loro? Ero in grado di curarli?

Ho risposto loro che potevo solo condurli fuori traccia e offrirgli un gioco. Un gioco per conoscere gli altri.

- Ma faremo teatro?

Non so se quello che abbiamo fatto è teatro.

Non so se raccontare storie con un proiettore, un disegno, un gesto, un segno, una musica sia teatro.

Qualcuno ha visto un happening, una performance, uno spettacolo, altri hanno visto un video mapping e ascoltato un reading ed ho pensato a quanto siamo bravi a dare definizioni. Poi ho pensato che noi siamo stati bravi a sfuggire alle definizioni. Perché Itaca non è un'isola. E' molto di più!

Ho infine chiesto di provare a costruire, insieme, un libro che narrasse la nostra breve avventura. E' arrivato Martin Petrič dalla Slovenia, Antonio Rollo dall'Accademia di Belle Arti di Bari, ci ha soccorso lo scultore Andrea Buttazzo e l'attore Simone Franco e il gioco è cominciato. Itaca ha preso forma. Un messaggio, una traccia lasciata su un biglietto tra i corridoi del Castello Carlo V di Lecce e Itaca è apparsa come un miraggio all'orizzonte anche per il più distratto dei visitatori.

In questo libretto potrete rintracciare una moltitudine di segni. Abbiamo provato a nasconderli per bene.

Alessandro Santoro



Cosa è un instant book?

L'Instant book è un libro scritto e pubblicato in tempi strettissimi, nel quale viene raccontato, interpretato e commentato un avvenimento.

L'Instant book di **Fuori traccia** sarà un libro scritto per raccogliere i segni di chi transita e attraversa con i propri sensi le sale del Castello di Carlo V, durante la **Festa della Salute mentale**.

Stiamo iniziando a scrivere l'Instant Book di #fuoritraccia2016. Hai una storia fuori traccia? vuoi vederla pubblicata istantaneamente?



Cos'è Itaca?
E' una costruzione architettonica mentale che accolse
dopo un lungo viaggio Odisseo ovvero Ulisse.

Davide
16/01/2016 ore 10.34

C'è spazio dentro il mio cuore per far entrare le persone
che mi vogliono bene.

Giuseppe
16/01/2016 ore 10.38

Vorrei vivere come voglio ma come voglio non posso...
sarebbe troppo bello. #fuoritraccia2016

Marianna Patarnello
16/01/2016 ore 10.43

E' passato il Natale dove si dice che tutti ci vogliamo
del bene. E' arrivato il nuovo anno e le persone hanno
ricominciato la vita con indifferenza e superficialità.
#fuoritraccia2016

Giuseppe
16/01/2016 ore 11.02

Oggi voglio fare qualcosa di diverso. Milena e Michele

Renna
16/01/2016 ore 11.04

La meta del viaggio non è giungere a destinazione ma
soffermarsi a condividere le emozioni durante il viaggio.

Donato Muro
16/01/2016 ore 11.30

Fuori lassù c'era questo grande eterno enigma
contemplabile solo in parte alla nostra ragione e proprio
questo mi attirò come una folgorazione.

Davide Lentini da Albert Einstein

Lui aveva dieci decimi di capacità celebrale, lo ne ho
nove decimi... o almeno così mi hanno detto all'ospedale
psichiatrico

16/01/2016 ore 12.01

Ho bisogno dei miei spazi al di fuori dalla palla di vetro.

Giuseppe Vetrano

16/01/2016 ore 12.15



“Pinocchio col suo bravo abecedario nuovo sotto
il braccio, prese la strada che menava alla scuola”
... così Collodi nel raccontare del suo burattino. Ci
piace la parola “Abecedario” quell’a, b, c che suona e
chiama... Le lettere, l’alfabeto e ogni me... dentro il libro,
magazzino dove è possibile intersecare la Storia, le
storie e piccole pratiche di conoscenza. Scritture minime
travagliate di creatività e attraversate nella pratica dei
segni quelle che danno corpo al nostro Abecedario... Ci
sono luoghi dove la parola non abita, non ha agibilità,
abilità e si confonde, presa dal mormorare delle mente,
ostaggio del malessere che spesso rende muti, lontani
dall’ascolto. Ci sono luoghi dove la coscienza perde
la mira, ritrovarla è atto di creatività, implica lavoro,
condivisione, nuovo nutrimento... C’è un piccolo
giacimento di narrazioni da scovare da riportare in luce...
Ripartire dall’alfabeto, dalle lettere che lo compongono
è un modo utile a rifondare le parole, il discorso, a dare
verbi all’agire. Al fare, al fare se stessi “pagina” e poi un
fragile corteo per raccontarsi. Un gioco, una prova di
coralità, di armonia: accordarsi per elaborare il “noi” e
per poter porre rimedio alla “mancanza di fiducia” nelle
proprie virtù spesso mai sondate, sconosciute, tradite,
poco valorizzate... per dare e darsi energia.

Ecco di seguito i testi nati nel laboratorio di scrittura
delle ragazze del Centro per la Cura e la Ricerca sui
Disturbi del Comportamento Alimentare DSM Asl-Le.

Pensieri per/versi

A

Amori azzardati non ne ho!
Angosce assidue, quelle sì...
come attori azzittiti assaltano l'animo.

Abbracciarmi adesso,
ancora ed ancora
arriverà l'aurora...

La notte va via,
arrossa il cielo...

Fa chiaro in me,
nell'A-sentimentale

B

Basta aspettare, baciarmi!

Bussa al mio cuore,
bagnami l'anima,
brindiamo, balliamo...
bruciamoci bene.

C

Costruisco sogni,
cado, caracollo,
come casto castigo...
Catturami, cresci con me,
cercami, conoscimi,
calmami, chiedimi come curarmi.
Chiudile a chiave le paure.

Cambiami.

D

Domina il mondo, denigra, delude
danza nei deliri
con dannati demoni.
E noi, domandiamo a Dio
dicci perché domani è domenica...

E

L'enfasi è un accento!
evviva, ereditiamo emozioni!
Esplosioni di sorrisi esterrefatti.
Esclamazioni, euforie... Esistiamo
effetto di esistenze drammatiche,
ellittiche, effimere eppure essenziali...
Cadiamo dentro estasi d'estate.

F

Fingi forza, fuggi.
Fuori è freddo.
Figlio fragile fatti fiero.

G

Guarda, guardati...
...giù dalla giostra
il giorno geme.
Gratta la vita,
gioca alla gioia,
grida!

H

Hunger (fame) ho.
Ed è tutto!

I

Isola, io sono.
Isotta anche sono.
Iride innocente,
ingiustizia sono.
Irriverente, irresponsabile.
Incivile, impertinente sono. Ingiusta sono!
Ingorda anche.
Innamorata sono.

L

Lusso, lume!
 Lasciatemi stare in libertà,
 con il Lattigest!
 Lemme lemme, lagna.
 Lontano lucciole, luminarie luminose, languono.

M

Mio mare, mandragola, mucca macellata. Mignotta, mio
 mistero!

Magico misantropo megalomane!
 Meglio lasciar perdere le mani.
 La merda sia magnolia nel mentire della mente.

N

Non rompere il mio navigare.
 Nessun nottambulo ha nome.
 Un neurolettico per Newton!
 Nel nido ninfomane del nodo,
 ho sonno,
 un sonno nero
 come una notte nervosa
 nella necrosi del nulla.

O

Ossessione, ormai è tardi
 per origliare odio
 per ostentare orme
 per ordinare orchi
 per oziare.
 Per organizzare orchestre di olmi,
 o di ovuli... Omini oltraggiosi, operati
 nell'onirica ombra
 di un'offesa.

P

Puzza perché porno...
 Pazzia pericolosa, pungente
 nella porta della parafrasi
 dove pinguini pastosi piangono, pascolano
 povere, putrefatte, pillole di psicosi
 pendolanti, nel pane pesto
 dove pesciolini provano pessimi pensieri.

Q

Quercia quiescente,
 querela quadrata di questo quadro quantico.
 Quaderno del qui, del quasi quotidiano
 Dove la quota perde quiete.

R

Rotolare nella rinascita
 rende ragionevole ogni riuscita, rigogliosa
 nel reggere peso.
 Rivivere, reinventarsi
 riuscire nel rimedio,
 raccogliere rimpianti
 ...rumore, rimorsi.
 Rimuovere ricordi,
 risarcire ogni amarezza
 rispondere alla verità.
 Realizzarsi, rileggere ogni riga.
 Rubare il ridere e rendersi felici...

S

Sale su sogni stropicciati.
Sincerità e silenzio
nella semplicità
di me sola, nel buio, nel vuoto, nel senza sé.
Sentire il rumore del vento
sognarti sempre...
Strofinarli i sogni,
spronare sorrisi, sollevare nuvole inesistenti
sensazioni indecifrabili.
Sollecitare la paura.
Stare ferma ad osservarmi,
singhiozzare singhiozzi
stancarsi di sorridere...
Non sento niente,
sì, però il sole mi scalda.

T

Tu, tulipano in terra travagliata.
Terra di Terre...
Questo mio lo tachicardico
trasformatore di sogni, trattenuto
nel tentare che mai si arrende.
Trasgredire la realtà
è tragedia di ogni giorno.
Trucidarsi
sentire il tatto
timido ticchettio,
tormentarsi...
Ti taglio le tibie
tiro la linea del destino
tiro troppo e strappo
trotto, trotterello...
ti trapano le tette
ti trapasso i testicoli
Tratteniamoci, siamo nel tra...
Teniamoci.



U

Ululare nell'uragano usuraio dell'umido.
Un'urgenza, l'umanità
nell'umiltà, nell'urlo muto
dell'unto quotidiano.
Ungersi, ustionarsi, urtare emozioni...
Ucciderti per sentirmi viva.
Uscire fuori dall'uscio
degli uomini uovo
udire parole per trovare senso
usurare rattoppi
di un umorismo spicciolo
di uomo infedele
in un'unione utopica
dove urge cambiamento di un età avanzata.
'U gesù!

Ullallà del trovarsi unici.

V

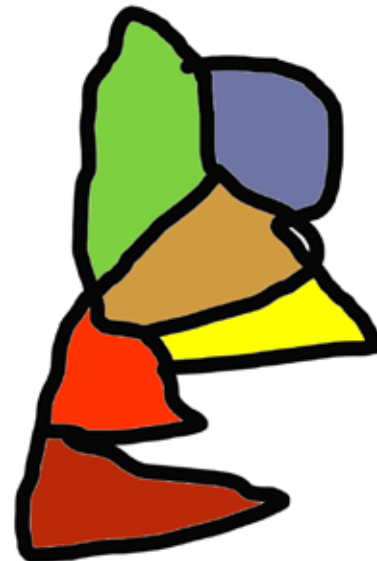
Vai via vita,
vacillo
in viscere di viscida vescica
venuta dal vuoto.
Vortice di emozioni
in viuzze di vene.
Violento veleno versato
in un vento di volti vulnerabili
vicini, volubili, virulenti.
Volontà vinta, vile vulcano,
vetta delle mie voglie
voragine del mio sentire.
Veridice verità
d'una vanità velata di vergogna.

Z

Zavorra, zigzagante di zingara
Che zompa.
Una zavorra di zizzanie.
Come una zecca o come zucca
Mangiata dalla mucca.
La mia zanna di zenzero
zoppica su uno zerbino
di zaffiri.
#fuoritraccia2016
#itacanonèunisola
#perfortunasonodiverso

Mauro Marino

16/01/2016 ore 15.20



Davide

Stare FUORI TRACCIA. Stare nel creativo, nella tensione espressiva, sollecitarla, chiamarla ad “essere” ad esserci...

L'arte e la comunicazione sono veicolo di incontro. Pur marcando l'espressione individuale, la definizione dello stile, del gusto, del segno proprio dell'artefice l'arte e la comunicazione sono profonda esperienza d'interazione e di scambio. Creatività è costruire, dare vita a ciò che prima non era. È dar luogo all'espressione. È imparare a meditare e a mediare l'intuizione ispirativa per farla progetto e opera. L'Altro è referente e riferimento, orizzonte di pratiche nella condivisione del 'dono'. Fruitore ed artefice divengono alleati nel “fare” l'atto, nel concertarlo in efficacia segnica e comunicativa. Costruire viene dal conoscere, e conoscere è considerare, riflettere, valutare, proporre, partecipare. Valori ancora acerbi sfuocati in chi, con atteggiamenti superficiali, si rifugia nel conformismo culturale e in chi, fragile, si ritrova sconfitto. Fare insieme allora, è l'antidoto, l'argine su cui ritrovarsi, su cui fondare nuovi incontri...

M.M.

16/01/2016 ore 15.16

E' la fine!

D'una brutta commedia
è la fine: il mio cuore
morì al primo atto;
scordai la parte
e già scende il sipario:
è la fine!
Parentesi

Carmelo Bene
ore 00.00

Sogno.

Io sono giunto là
dov'è il silenzio: là
dove il vento non può più
soffocare i miei sospiri,
e tutto è pausa!

Carmelo Bene
ore 01.23



La malatia m'ha fatta scema
Le manu quiste quante siti manu?
Addù v'cercu? A mmienzu li capiddi?
Uarda! Cce biti?
Anonimo salentino
ore pasti

*Carmelo Bene
ore mai*

A noi le barriere ce le mostrano appena nati, tanto perché sia chiaro, anche se non accettato, che l'ineguaglianza è sovrana su questa terra. E le barriere di ferro, come questa, sono le meno pesanti: le possiamo abbattere. Ma le altre, impalpabili, quelle nell'«aria del sistema», quelle ci va altro per abatterle.

*Cesare Padovani
from the sky*



Lo so che sono brutto. Mao, credo, ha detto che belli sono solo i ricchi, mentre il popolo che lavora è brutto, ma che ora va rovesciato il concetto di bellezza. Io faccio parte del popolo che lavora.

Cesare Bruto

Da un volantino operaio:
Un figlio handicappato non è un peso per noi proletari. È piuttosto uno dei segni dello svantaggio di classe. Battendoci per nostro figlio ci battiamo anche per il nostro svantaggio».

Anonimo

Ma soprattutto era ben salda la convinzione che col teatro avrebbero cambiato il Salento. Cioè ...il mondo.

Rina Durante

Il cielo, il mare, il mondo... nulla è immenso come l'animo di una persona. #fuoritraccia2016

Anonimo

Itaca potrebbe essere la possibilità di essere fuori traccia. Itaca potrebbe essere la libertà di essere senza confini # fuoritraccia2016

Anonimo

“Mi dicono spesso che mi incazzo facilmente. E' così vero che sono perfino capace di incazzarmi per l'evento A e allo stesso tempo per il suo contrario. Per esempio con Jacopo e Cosimo mi incazzo ogni volta che chiedo loro di fare qualcosa, perché rispondono sempre di no e tendono a fare esattamente l'opposto. Con Moreno, invece, mi incazzo perché non risponde mai di no e mi piacerebbe tanto che lo facesse”.

Massimiliano Verga "Ziguli"

Che cosa è normale?

Niente. Chi è normale? Nessuno.

Quando si è feriti dalla diversità, la prima reazione non è di accettarla, ma di negarla. E lo si fa cominciando a negare la normalità. La normalità non esiste. Il lessico che la riguarda diventa a un tratto reticente, ammiccante, vagamente sarcastico. Si usano, nel linguaggio orale, i segni di quello scritto, "i normali, tra virgolette". Oppure "i cosiddetti normali".

Giuseppe Pontiggia, "nati due volte".

Non c'è un noie un lorro : c'è n unico

NOI

e il mondo è nostro

Federica

Quando arriva l'Inverno ed io aspetto tanto questo momento, e la neve non c'è, cioè vedere un bel prato pieno di neve e non arriva mi assale una tale tristezza e non faccio altro che sognare.

Anonimo

Non Muoverti!

Scruta te stesso, te stesso e gli altri, te stesso fra la gente.

La traccia che lasci può essere più o meno visibile.

Dipende da te.

I.C

.....partire e un po' morire.....diceva qualcuno...io dico che partire è rinascere!

Anonimo

Vorrei guardare

il

mondo

attraverso

gli occhi

di

mio figlio

bambino

speciale

Roberta

I bambini

Disabili

sono i fiori

Più belli

seminati

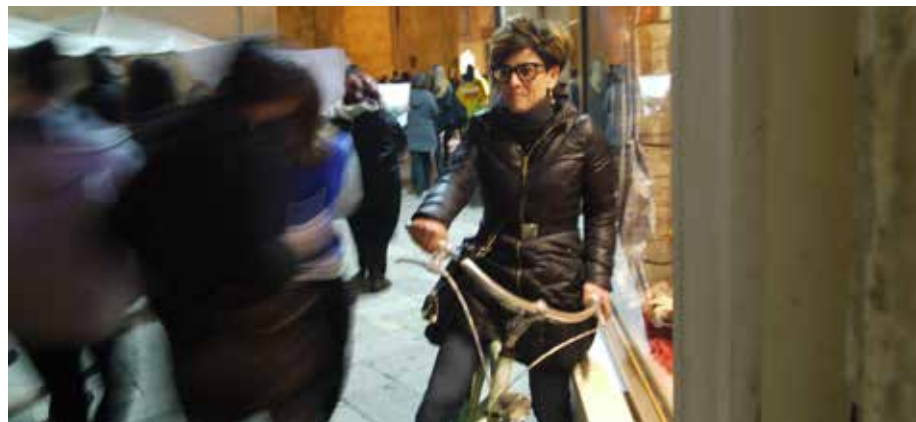
da Dio

Maria

Qualsiasi cosa nella vita accade ciò che mi ha insegnato è che le vittorie, o le sconfitte sono degli impostori..

..oh secchiello abbandonato, chi sà l'estate scorsa, chi t'ha scordato ancor oggi nel suo cor non ti ha dimenticato!

Roberto Rizzo anni 63



Ho voglia di raccontarvi una storia...

Ho voglia di raccontarvi una storia di amore, paure e cattiveria...

In un tempo non troppo lontano, c'era una splendida foca dalla pelle morbida e luminosa come gli scogli resi argentati dalla luna, le lunghe vibrisse cadenti sul petto e gli occhi color giada. In quel luogo i venti abitavano il cielo e soffiavano e sbuffavano. Qui Taayta, la grande foca, era giunta per dare alla luce il suo cucciolo con altre centinaia di mamme foche e, insieme, se ne stavano sdraiate sulla banchisa coi loro corpi massicci che, al buio, parevano scogli levigati dall'acqua.

Ci erano voluti undici lunghi mesi, ma ne era valsa la pena: Aatek, il suo cucciolo, era bellissimo! Aveva il pelo bianco e soffice come un ciuffo di nuvola caduto dal cielo, che si distingueva appena dal ghiaccio; il musetto dalle lunghe vibrisse e gli occhi erano grandi e dolci come quelli di un bimbo.

Taayta, invece, aveva sguardi penserosi e selvaggi, mentre allattava Aatek; nel cuore il triste ricordo dei cuccioli, rubati dal bastone uncinato dell'uomo, le inumidiva i grandi occhi. Quando la luna si levava alta nel cielo a illuminare d'argento la gelida banchisa, Taayta osservava le nuvole inseguirsi, incalzate dal vento, e narrava al suo Aatek incredibili storie di foche, trichechi, salmoni e balene che abitavano il misterioso oceano, sognando il giorno in cui avrebbero potuto tuffarsi insieme tra le onde in cerca di pesci e avventure.

Allora, gli avrebbe insegnato a districarsi tra le onde, a riconoscere le correnti avverse e cavalcare quelle amiche. Gli avrebbe svelato i sentieri dell'oceano e le lunghe rotte delle foche...

Aatek la ascoltava coi suoi teneri occhi e si nutriva dei suoi racconti e del suo latte, latte dolce e caldo, ed era felice.

Lui non sapeva...

Incapace di muoversi e nuotare, si rotolava sulla banchisa e si perdeva negli occhi di sua madre. Accanto a loro altre foche mamme, e altrettanti cuccioli, ricoprivano la distesa gelata. E mentre allattavano i loro piccoli, le foche annusavano l'aria, muovendo le lunghe vibrisse, per riconoscere l'odore dell'uomo portato dal vento.

E tremavano al ricordo.

Di tanto in tanto strisciavano goffamente per tuffarsi nelle acque gelide dove, invece, nuotavano con grazia e agilità in cerca di cibo.

Ma un giorno, mentre la luce del mattino illuminava banchisa e mare, l'uomo avanzò nella neve, con in mano un lungo bastone uncinato, un arpione. Anche lui, come Taayta, annusava l'aria, ma non tremava, né le gelide sferzate del vento fermavano il suo passo da predatore. Dietro di sé altri bracconieri, schierati, armati di lunghi bastoni uncinati.

Aatek li vide avanzare nella nebbia e il suo cuoricino di cucciolo indifeso prese a palpitare così forte da scoppiargli dentro.

Subito, l'istinto gli suggerì di fuggire. Annaspò, si contorse ma... rimase inchiodato al suolo. Emise un lungo richiamo, ma Taayta era in acqua e non lo udì. L'uomo si avvicinò, puntandolo con occhi spietati e freddi più del ghiaccio sotto i suoi piedi, alzò in alto il braccio pronto a scagliare il suo lungo arpione. Anche Aatek lo guardò e i suoi occhi spalancati sembravano ancora più grandi, mentre lo imploravano atterriti. Ma il cuore e i pensieri dell'uomo erano altrove. Immobile, il cucciolo emise un altro lungo gemito. Stavolta Taayta lo udì e uscì subito dall'acqua. Arrancò veloce sul ghiaccio, fino ai piedi del bracconiere, e gemette forte, nel disperato tentativo di proteggere il suo cucciolo con il corpo.

Ma l'uomo continuò a colpire con determinazione, finché un rivolo di sangue non tinse di rosso il candore della banchisa.

Poi... proprio lì, sotto gli occhi increduli di Taayta, prese Aatek e lo scuoiò, condannando a morte il cucciolo.

Per alcune interminabili ore, il nudo corpicino di Aatek continuò a tingere di sangue la banchisa. Invano Taayta lo coprì, anche lei agonizzante.

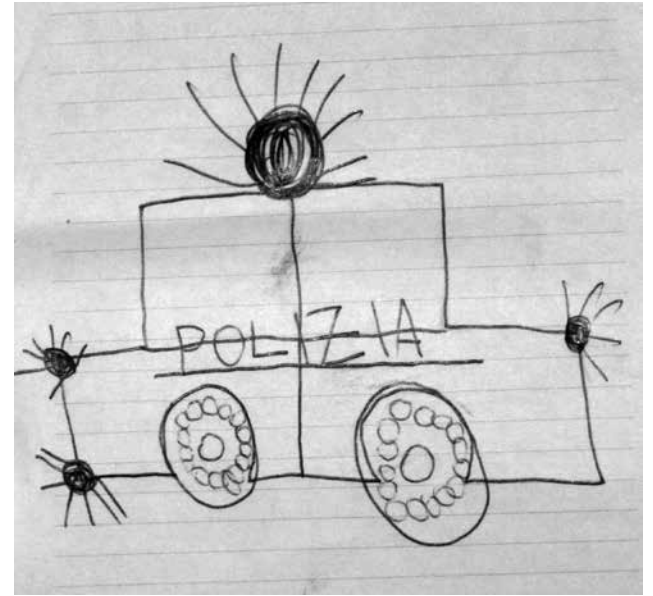
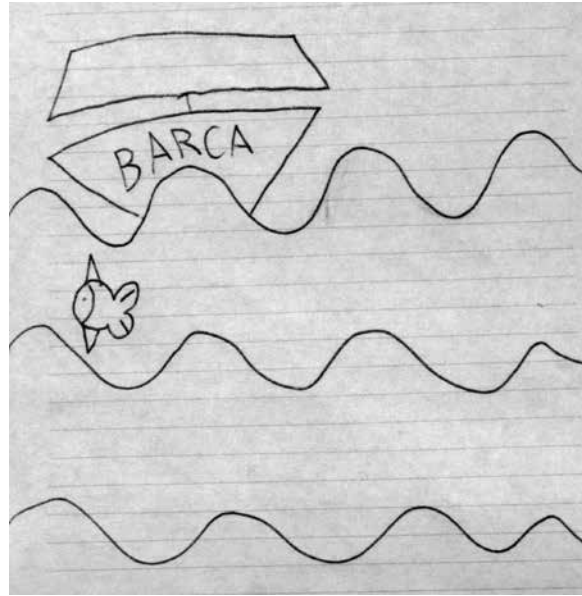
I bracconieri continuarono fino al tramonto a percuotere e scuoiare decine e decine di altri cuccioli, sotto gli occhi impotenti delle madri, per arraffarne le soffici pellicce. A sera, quando tornarono a smarrirsi nella nebbia col macabro bottino sulle spalle, i gemiti delle mamme foche, strette attorno ai corpicini nudi dei loro cuccioli dagli occhi spalancati, risuonavano nell'aria per unirsi in un unico pianto.

Ma nessuno le udì.

Solo la voce del vento replicò quel gemito in un lunghissimo soffio. E lo fece così forte che anche tu, se ascolti attentamente, puoi ancora udirne il racconto: "In un tempo non troppo lontano, c'erano centinaia di splendide foche dalla pelle luminosa come gli scogli resi argentati dalla luna, le lunghe vibrisse cadenti sul petto e gli occhi color giada e c'erano i loro cuccioli, dal pelo soffice e bianco come ciuffi di nuvola caduti dal cielo, i musetti dalle lunghe vibrisse e gli occhi grandi e dolci come quelli di un bimbo".

*Edoardo
Scuola Secondaria di 1° grado, classe 3° B*





Daniele

Giuseppe





Davide

Itaca potrebbe essere la possibilità di essere fuori traccia. Itaca potrebbe essere la libertà di essere senza confini

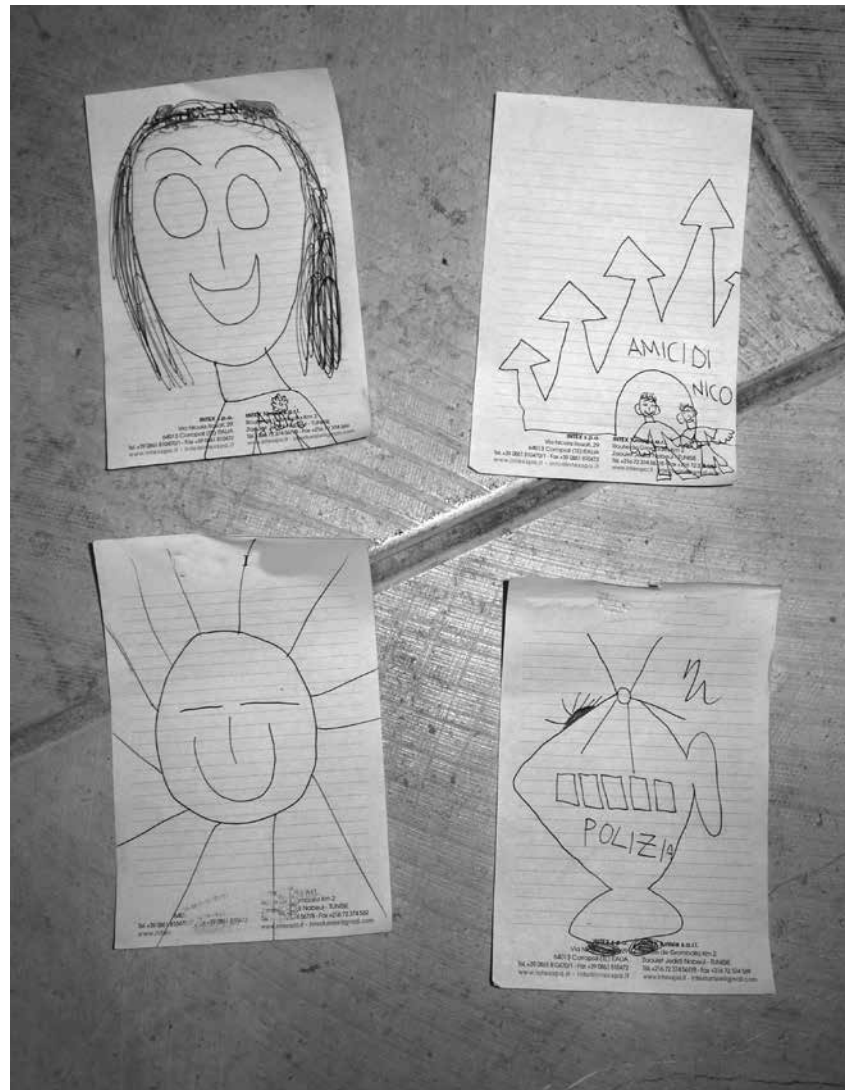
Anonimo

Percorro tra queste sale pensieri pieni di tracce, in esse mi perdo nell'emozioni per re incontrarmi in specchi d'anime vive.

Marilena

Qualunque cosa vogliate essere nella vita siate sempre #FuoriTraccia.
Perché è bellissimo!

valentina gennaro @valegenn 22 h22 ore fa







2016